

Oggi, 17 dicembre, leggiamo la riflessione del Diacono Luca Del Negro della Parrocchia S. Francesco di Sales di Torino. Buon cammino!

“Tu di chi sei figlio?” Questo modo di dire ancora in voga in diverse parti d’Italia è usato per identificare al volo la famiglia del monello che si incontra casualmente per strada in mezzo a tanti altri monelli come lui poco distinguibili e dai nomi spesso uguali.

Per gli Ebrei poi era proprio importante sapere “di chi sei figlio” perché l’alleanza e le promesse fatte da Dio erano riservate solo al Suo Popolo, non ad altri “gentili”.

Con questi tre gruppi di quattordici generazioni Matteo ci ricorda che questo Gesù è proprio un Ebreo, della tribù di Giuda, della famiglia del Re Davide, famiglia alla quale era stata fatta da Dio stesso una promessa particolarissima “Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e gli renderò saldo il regno (...) . Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio; (...). Io lo farò star saldo nella mia casa, nel mio regno; il suo trono sarà sempre stabile.” (1Cr 17,11-14).

Matteo sta dicendo ai suoi fratelli Ebrei (ci sta dicendo): “quel Gesù (nome comune dalle sue parti come Giosuè o Giosia) è proprio il Messia, colui che stiamo aspettando fin dai tempi di Abramo, ha tutte le carte in regola; le profezie della Bibbia si riferiscono proprio a Lui.”

Per i potenti del Suo tempo (ma anche dei nostri), del Suo popolo (ma anche per noi) questa affermazione fa suonare un campanello d’allarme: “non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli”. Se quel Gesù è il Messia allora per Erode, per il gran sacerdote e tutta la struttura di potere, è il tempo di fare le valige ed imparare un mestiere per vivere.

Chiaro come il sole: o lui, o noi! Infatti Erode cerca di eliminarlo subito facendo fuori tutti i bambini di Betlemme e il gran sacerdote e tutto il sinedrio mettono su un falso processo per eliminarlo (questa volta con successo).

Vero allora e vero oggi. Se quel Gesù è il figlio di Dio, a Lui devo obbedienza, non c’è più spazio per il mio io che pretende di essere Dio e vuole continuamente dettar legge su tutto.

Che San Giuseppe ci aiuti ad accogliere in casa nostra Gesù e a vivere per Lui in pace e serenità piuttosto che fare come Erode o Caifa che lo misero a morte, buttando via così l’unica possibilità di essere veramente felici per sempre riconoscendolo come Figlio di Dio.